Martedì 12 Ottobre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XV - N. 243.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

I gravissimi fatti di Roma

Roma 11 — Gravi disordini turbarono la dimostrazione fatta oggi dai negozianti per protestare contro i nuovi accertamenti della ricchezza mobile.

Era nota l'eccitazione degli animi fra la classe dei negozianti; e si temeva, realmente, oggi qualche disordine; non certo però così gravi, come quelli accaduti.

Iersera il prefetto ha cercato d'indurre il presidente della Società dei commercianti, Vannisanti, a rinunciare alla dimostrazione. Anche il ministro dell'interno s'interessò, per indurre la Commissione a desistere dal proposito di dimostrare. Ogni esortazione fu vana. I notabili della Società dei commercianti vollero ad ogni costo dare un carattere generale alla protesta e si adoperarono stanotte e stamane per organizzare la chiusura dei negozi e chiamarvi gente d'attorno.

Ed è accaduto quanto verrò per ordine raccontando.

In Campidoglio.

Alle ore 2 del pomeriggio, si cominciano a chiudere i negozi delle principali vie di Roma. Sulle porte veniva affisso un cartello a stampa in grossi caratteri: *chiuso per ragioni fiscali*.

Dalle 2 alle 4 la chiusura dei negozi continua, estendendosi ai quartieri più eccentrici.

A frotte i commercianti, gli industriali, gli operai, si avviano al Campidoglio. Altri gruppi si dirigono a piazza Navona.

Il servizio di P. S. fu disposto fin da stamane.

Alle ore 2 e mezza arriva in Campidoglio la Commissione dei commercianti e degli industriali, nominata nel Comizio di ieri, che deve recarsi dal ministro dell'Interno.

La Commissione è composta dal Vannisanti presidente della Società dei commercianti, da Rey presidente della Camera di commercio, da Paladini sindaco degli agenti di cambio, e dai negozianti ed industriali Delvitto, Parrocchi, Caretti, Lendini, Ceccarelli, Mantegazza, Beretta, Chiappe, Cello, Martinoli ed altri.

La Commissione viene ricevuta dal prosindaco professor Galluppi.

Il presidente della Camera di commercio Rey invita il prosindaco a capitanare la dimostrazione.

Il prosindaco risponde ch'egli accetta volentieri di presentare la Commissione all'on. Rudinì per appoggiare i reclami; ma soggiunge che vorrebbe prima che si verificasse di quali elementi è composta la dimostrazione, al fine di evitare disordini. Conclude che avrebbe preferito che la Commissione si recasse a Palazzo Braschi senza seguito di popolo, perchè certe dimostrazioni si sa come cominciano, ma si ignora ove possono finire.

Vannisanti e Delvitto garantiscono che tutto procederà nel miglior ordine. Il nucleo principale dei dimostranti che doveva accompagnare la Commissione, era tutto formato, soggiungevano i due notabili della Società dei commercianti, da elementi conosciuti e tranquilli.

Il prosindaco Galluppi, dopo altre insistenze, consente affine di mettersi alla testa della dimostrazione.

Ma al momento di muoversi dice al Vannisanti ed al Rey:

— Vi avverto, però, che al primo grido sovversivo volterò strada.

Il Rey risponde:

— Ed io farò lo stesso.

Dal Campidoglio a Palazzo Braschi.

Alle ore 2.45 il prosindaco Galluppi, in mezzo a Delvitto e Rey, seguito dai membri della Commissione, scende la rampa centrale del Campidoglio, accolto con applausi dalla folla che gremisce la piazza.

I dimostranti aumentano sempre lungo la via. Quando la testa della colonna arriva in Piazza di San Pantaleo, dietro il corteo saranno state circa ventimila persone.

Tutte le adiacenze di Palazzo Braschi sono affollatissime. Nella folla abbondano i monelli e sono numerose le donne.

Lungo il tragitto dal Campidoglio a Palazzo Braschi vi fu qualche grido isolato di: *Abbasso le tasse! Vogliamo giustizia!*

Ma la folla non pareva disposta ad eccedere.

Le prime grida.

Palazzo Braschi è guardato da cinquanta carabinieri agli ordini del tenente Franchi e da poche guardie agli ordini dell'ispettore Calabresi, che sta sul portone.

Mentre la Commissione sale lo scalone del palazzo, per recarsi dal ministro, cominciano i fischi e gli urli e le grida contro l'esercito e contro le istituzioni. Si intendono più di frequente le grida di: *Abbasso i ladri! Abbasso i camorristi! Abbasso le tasse!*

I carabinieri, con la baionetta inastata, si dispongono davanti al palazzo Braschi sulla fronte che guarda Piazza Navona, ove le grida della folla, sempre più numerosa, si fanno assordanti.

L'ispettore Calabresi, vedendo l'atteggiamento minaccioso della folla, sale al Gabinetto del ministro, pregando la Commissione di affacciarsi al balcone per arringare i dimostranti.

Comincia la sassaiuola.

Frattanto comincia dalla piazza una fitta sassaiuola contro palazzo Braschi. Le pietre volano alte; i vetri delle finestre vanno in pezzi.

S'odono allora ripetuti squilli di tromba: l'ispettore Calabresi intima alla folla di ritirarsi. Nessun effetto producono nè quegli squilli, nè questa intimazione. Una sassata ferisce gravemente alla testa un carabiniere, che viene trasportato nell'interno del palazzo.

Rimangono feriti meno gravemente altri due carabinieri, da coltelli lanciati dalla folla.

Chiamansi i rinforzi della truppa.

Arriva prima la compagnia dell'11° fanteria ed è accolta con fischi e sassate.

Una vera rivolta. Le fucilate.

Alle ore 4 pom. una nuova compagnia arriva da Piazza Madama. E' accolta da fischi e da grida di: *Vigliacchi! Affamatori! Ladri!*

Che cosa accadesse allora entro la Piazza, lo ignoro precisamente, le versioni essendo contraddittorie. Certo è che la folla eccitata si gittava contro i soldati, tentando di disarmarli.

Un carretto è sfasciato e i pezzi di legno, i raggi e le stanghe diventano armi. Anche la sassaiuola si faceva più viva. Due guardie di P. S. rimangono ferite. Si tirarono dentro al palazzo.

I sassi piovono sempre e da più parti, fitti, fitti; il colonnello dei carabinieri La Vista si busca una bastonata all'anca; va a bagnarsi alla vicina fontana e ritorna al suo posto.

Non è più un tumulto, è una vera rivolta.

Il Presidente della Società dei commercianti Vannisanti, compare al balcone del palazzo e tenta di arringare la folla. Tempo perduto!

Intanto lentamente si andava operando dalla truppa lo sgombro della piazza Navona. Il grosso dei dimostranti ridotti al ridosso della strada di S. Apollinare, continua la battaglia coi sassi; i rivoltosi sono protetti dal passaggio casuale d'un carro che era carico di pietre e traversava appunto la piazza S. Apollinare. Il cordone della truppa avanzandosi era arrivato all'altezza del vicolo dei Lorenesi, quando si ode un colpo di fuoco, chi dice sparato da un soldato in propria difesa, chi dice, com'è più probabile, sparato da rivoltosi.

I soldati rispondono sparando in aria. L'ordine di sparare in aria fu dato dall'ispettore Calabresi.

Le fucilate si succedono; i soldati come dall'ordine ricevuto, sparano contro il cornicione della vicina Chiesa, che porta visibili i segni dei proiettili. Nondimeno qualche colpo è partito in direzione della folla: un dimostrante cade morto, un altro gravemente ferito. Il morto è un operaio; egli appartiene alla cappelleria Marchionni.

Finalmente la piazza Navona e le adiacenze sono sgombrate; ma la mischia continua alla spicciolata qua e là.

E' incerto ancora il numero dei feriti. L'Ospedale di San Giovanni ne ricevette quattro; dei quali uno è in gravi condizioni; due sono feriti da arma da taglio, un altro rimase ferito cadendo. All'Ospedale della Consolazione furono portati quattro guardie ed un carabiniere; all'Ospedale di San Spirito una signora ferita da arma da fuoco e due carabinieri.

La maggioranza dei feriti appartengono alle classi del popolo minuto; molti si sono ricoverati nelle proprie case.

Le pattuglie di truppa, uscite alle sei, percorrono la città; tutte le Sezioni di P. S. sono rinforzate.

I quartieri centrali hanno preso stasera il solito aspetto; invece nei quartieri eccentrici perdura l'emozione.

Questa è la versione del gravissimo fatto, che ritengo nelle principali circostanze esatta.

La versione della «Tribuna».

La *Tribuna* ha la seguente diversa versione degli avvenimenti:

« Giunta la truppa all'altezza del vicolo Lorenesi, si imbattè in un nucleo inferocito di dimostranti che la accolse con fitta sassaiuola.

Un soldato, scampato a una pietra volante, sparò contro il lanciatore senza ferirlo, tirando poi altre fucilate in aria. Alcuni fuggirono, altri si rifugiarono in luogo più sicuro, per offendere con minor pericolo.

Un drappello di carabinieri e una compagnia di fanteria inseguirono i rivoltosi in piazza S. Apollinare, sparando una ventina di colpi in aria.

Intanto un nucleo di dimostranti attaccò i soldati alle spalle. Il delegato De Clementi accorse facendo avanzare un drappello di guardie colla rivoltella in mano. I facinorosi si squagliarono per diverse direzioni.

In fondo al vicolo Lorenesi un gruppo dei più facinorosi, trovato un mucchio di sassi, rinnovò un'accanita battaglia.

Lo schieramento dei soldati era impossibile per la micidiale grandine di sassi. Si tentò allora di girare la posizione, ma i rivoltosi pararono il colpo. I soldati, fremendo di rabbia, spararono colpi in aria, ma inutilmente.

Finalmente si diede ordine a due soldati: *Entrate nel vicolo!*

Si scelse una posizione coperta per sparare sul gruppo e si spararono undici colpi. Si udirono allora grida di dolore. Subito uno squillo di tromba fece cessare il fuoco e i tumultuanti fuggirono, lasciando due compagni immersi nel sangue, uno disteso bocconi colla testa spaccata, morto; l'altro che mandava grida strazianti e si reggeva su un braccio contorcendosi orribilmente.

La truppa inseguì di corsa i dimostranti, che si divisero per tornare a riunirsi.

Tutti gli sbocchi di piazza Navona furono sbarrati.

In via Coronari staziona una compagnia di artiglieria».

Cento arresti. Il contegno ammirabile della truppa.

Furono operati circa cento arresti durante e dopo i fatti di piazza Navona.

Gli agenti della P. S. ed i carabinieri feriti sono 22.

Generalmente si censura l'insufficienza dei provvedimenti preventivi ed il ritardo nella chiamata e nell'arrivo della truppa.

Si ammira invece la longanimità e l'abnegazione mostrata dai soldati.

Il colloquio della Commissione con Rudinì non approdò ad alcun risultato: si convenne per un'altra conferenza che sarà tenuta domani.

Conversazione con un membro del Governo
sull'agitazione per la ricchezza mobile

Un collega romano ha avuto un colloquio coll'on. Giorgio Arcoleo, sottosegretario di Stato alle Finanze, sugli inasprimenti della tassa di ricchezza mobile, e crediamo interessante in questo momento per i lettori riferire la parte essenziale di quanto ebbe a dire uno che fa parte del Governo.

Alla domanda del collega, che cosa ci fosse di fondato in queste agitazioni, l'on. Arcoleo rispose così:

— Per intendere bene l'azione del Governo, bisogna aver presente la procedura che si segue in questa revisione biennale della ricchezza mobile. Dunque: prima di tutto si hanno le rettifiche dei contribuenti.

— I quali, naturalmente, chiedono tutti delle diminuzioni.

— Si capisce.

E l'on. Arcoleo mi mostrò un prospetto della revisione del 1895, da cui risulta che nel 1895, secondo le rettifiche dei contribuenti, si sarebbe avuta nel gettito dell'imposta una diminuzione di 53 milioni. E proseguì:

— Poi vengono gli accertamenti degli agenti.

— I quali, naturalmente, chiedono a tutti degli aumenti.

— Non a tutti. Ma, normalmente, per se stessi, i redditi aumentano... Comunque, gli agenti, in questo periodo, sono assolutamente indipendenti dal potere centrale. Guardi: sotto il Gabinetto Crispi, l'on. Boselli mandò, da ministro, una circolare agli agenti. Se la vorrà leggere, è in data del 18 settembre 1895. Non faceva pressioni, ma dava delle norme. Per iscrupolo, l'on. Branca si è astenuto persino da questo. Si volle togliere persino l'ombra del sospetto di una illegittima azione. Il Governo in massima non desiderò se non che si seguissero questi due criteri: cercare i cespiti che fossero sfuggiti; non premere sui redditi più modesti. Gli agenti fecero da sè. Non nego tuttavia che alcuni di essi adottarono dei criteri meccanici, piuttosto di livellamento che di proporzione e di equità. In ogni modo, le tabelle non vengono al Ministero che in ottobre, tantochè non sono ancora tutte venute. E' da quando si hanno le tabelle, che incomincia l'opera del Ministero.

— E quale è, moralmente e legalmente, l'opera del Governo?

— Ora il Ministero agirà, con grande lealtà, secondo le idee contenute nella circolare Rudinì ai prefetti e nella circolare Branca agli Intendenti di finanza. Creda pure che non si vuole assolutamente la prevalenza dei criteri fiscali sui criteri economici. Ricorderà come qualche giornale abbia narrato che l'on. Branca aveva avuto dei conflitti per aver consigliato a Napoli la mitezza a quell'agente. Se la cosa fosse vera, egli avrebbe dunque fatto pressione in un senso, mentre oggi lo si accusa di volere precisamente il contrario.

Nel mondo nero

Scrive l'*Avanti* a proposito delle circolari Rudinì:

« Per molti vescovi e parroci d'Italia, quelle circolari sono scese come celeste manna, perchè giustamente non potevano sopportare oltre le ridicole imposizioni dei Paganuzzi, dei Tolli, e compagni ».

Parlando poi dei 48 Comitati parrocchiali di Roma, lo stesso giornale dice che « sono nella più viva agitazione; poichè la maggior parte dei soci che li compongono non si sente di affrontare neanche le persecuzioni da burla minacciate dal Governo. I primi cristiani andavano cantando incontro alle fiere, ma i nostri cristianelli politicanti dell'oggi non vogliono correre rischio del menomo fastidio! »

L'*Avanti* viene poi a discorrere dell'agitazione più grave che si prepara sordamente negli Ordini religiosi; e scrive:

« Una costituzione si è fatta firmare, in questi giorni, da Leone XIII, riguardante i figli del poverello di Assisi.

« In quella, facendosi credere a sentimenti di unione e di fratellanza, si distruggono quelle ramificazioni che sino a oggi formavano, dopo tanti secoli e privilegi dei pontefici, il prestigio e la forza dei Francescani.

« L'ingordigia dell'alta cricca vaticana, per volere dei gesuiti, ha messo le mani nelle sostanze e nei beni di quei poveri frati, che, ora, dopo la costituzione fatta firmare da Leone XIII, cadranno nella più grande schiavitù sotto l'imperio ed il capriccio del gesuita francescano padre Raffaele d'Aurillac; questo religioso che si diletta di fare i bagni di vino nel convento delle monache di Grottaferrata ».

Il cardinal Ferrari fischiato

Scrivono da Lecco, 10 ottobre:

« E' arrivato ieri sera a Lecco alle ore 17.30 il cardinale Ferrari, proveniente in vettura da Merate.

Erano ad attenderlo presso il ponte Azzone Visconti molti preti ed un corteo di bigotti e di beghine della città. L'addobbo di questa, non ostante gli eccitamenti del clero, è riuscito meschinissimo.

Nessuna autorità al ricevimento.

Appena arrivò il cardinale, scoppiava una poderosa salva di fischi, i quali, nutriti e rinnovantisi sempre, accompagnarono Carlandrea durante tutto il lungo percorso dal ponte alla Chiesa.

Il bollente cardinale non può essere rimasto molto soddisfatto dell'accoglienza fattagli dalla popolazione di Lecco ».

La morte d'un garibaldino ungherese

Budapest 11 — Il deputato Ignazio Helfy, uno dei più chiari uomini del partito dell'indipendenza, è morto stamane alle 4 e mezza nell'età di 67 anni, dopo lunghissime sofferenze. Era a letto aggravato dal male già da parecchio tempo.

Helfy, nel 1849 s'arruolò nella legione garibaldina. Preso e messo dinanzi al tribunale di guerra, fu condannato a parecchi anni di fortezza e languì lungo tempo nelle carceri di Padova, Vienna e Budapest.

Un anno sovra un isolotto d'Oceania

Tredici mesi or sono, la nave norvegese *Saladon* lasciò Newcastle, della Nuova Galles del Sud (Australia), diretta ad Honolulu, capitale delle isole Hawai. Non se ne ebbero più notizie e, alla fine dello scorso anno, la si cancellò dalla lista delle navi del Lloyd. Ora è giunta improvvisamente la notizia che tredici uomini del suo equipaggio sono stati trovati dal piroscafo *Clyde*, appartenente ad un armatore delle Fiji, nell'isola Sofia, appartenente al gruppo delle Ellis (Polinesia). Ecco quanto narra il secondo pilota, Oskar Ludi:

« La partenza del *Saladon* da Newcastle ebbe luogo il 18 luglio 1896. Il viaggio fu buono sino al 7 agosto, quando il bastimento, correndo con una velocità di circa 7 miglia all'ora, investì improvvisamente nell'isola Starbuck.

« Un quarto d'ora dopo, l'acqua era già alta quattro piedi nella stiva; scendemmo nelle imbarcazioni, in cui avevamo avuto fortunatamente il tempo di porre un po' d'acqua e di cibo. Ognuna delle due scialuppe portava otto uomini. Non avevamo con noi che una carta geografica ed una bussola, cosicchè non riescimmo ad approdare all'isola Malden od all'isola del Natale, come era nostra intenzione.

« Sei giorni dopo il capitano morì di sfinimento. Non avevamo più che una scatola di carne salata che conteneva quattro libbre di tal cibo: di questo vissero quattordici uomini, durante tre lunghi giorni. Infine avvistammo l'isola Sofia. Ci dirigemmo a quella costa, contro cui s'infransero i nostri palischermi, e ponemmo piede a terra esausti di forze.

« Non tardarono ad apparire alcuni indigeni; l'isola non aveva altri abitanti che due uomini e quattro donne. Ci nutrirono molto cortesemente, ma il falegname Tollah Olsen morì otto giorni dopo; fu sepolto nell'isola. Il 25 ottobre morì pure uno fra gli indigeni, che venne sepolto a fianco del norvegese.

« Rimanemmo nell'isola dieci mesi e dieci giorni, nutrendoci come potevamo di noci di cocco, uccelli, tartarughe. Una volta vedemmo passare un piroscafo, ma troppo lontano perchè potesse scorgere i nostri segnali. Infine il *Clyde* gettò l'ancora nell'isola e ci portò a bordo della nave norvegiana *Ellen*, diretta a Suva, ove giungemmo il 1 agosto 1897.

« L'isola Sofia ha due o tre miglia di lunghezza, ma è altissima, cosicchè può essere scorta a 18 o 20 miglia di distanza ».

L'ULTRAMONTANISMO
giudicato da un ex-gesuita

Scrivono da Berlino, 8 ottobre:

« E' uscito testè un libro, che richiamò subito l'attenzione del mondo politico, e di cui non si può non tener conto in Italia.

E' dovuto alla penna del conte Paolo di Hoensbroech, quegli stesso che alcuni anni or sono fece tanto parlare di sè, abbandonando l'ordine dei gesuiti al quale apparteneva e contro il quale rivolse subito la sua opera intelligente.

Nel suo nuovo libro il conte Hoensbroech vuole descrivere l'*essenza dell'ultramontanismo*, mettere in guardia contro i mali che esso può generare, suggerire i rimedi che ne possono paralizzare l'azione nefasta.

L'ex-gesuita adopra, a tale scopo, una copia di materiali, dopo cui s'avrebbe voglia di dire che il compito è

oramai esaurito; e chi conosce la vita e le altre opere dell'egregio autore, non può che annettere maggiore importanza alle sue osservazioni.

Il grande nemico dell'indipendenza di uno Stato — scrive il conte Hoensbroech — della pace e del progresso dei popoli, è là e vi resterà; la guerra contro di lui, che è il più coraggioso ed il più pericoloso dei nemici, deve dunque essere fatta finchè egli non sia definitivamente vinto. Ed intorno a questa tesi fondamentale l'autore costruisce un edifizio di argomentazioni storiche che non è lecito rigettare addirittura senza prima averle ben ponderate.

Interessante è specialmente il paragone che egli fa tra socialismo e ultramontanismo. L'avvenire del popolo e dell'Impero tedesco non è collegato, secondo il conte Hoensbroech, al progresso od al regresso, al trionfo od alla sconfitta, dei socialisti. Il popolo germanico deve invece chiedersi se l'ultramontanismo vincerà o no.

I socialisti operano apertamente, e alla loro opera di propaganda si può opporre una resistenza adeguata, se non superiore. Gli ultramontani invece si avanzano con le abituali loro arti subdole, operano con pazienza e con silenzio; così si insinuano nelle famiglie ed in tutte le altre istituzioni della società minandone seriamente la consistenza. E questo agire il conte Hoensbroech, che ne è informato, lo descrive con tocchi poderosi, esortando alla fine a guardarsi da un soverchio ottimismo ed a rivolgere gli sguardi sull'attività e sulle brighe degli ultramontani.

Nè di tutto ciò vien fatta colpa agli ultramontani stessi. Quando l'ultramontanismo rinunciasse all'opera svolta finora, rinuncierebbe alla propria esistenza.

Ma appunto perciò incombe a quelli che lo devono combattere, di non perderlo d'occhio un solo istante e sovratutto di non far nulla che possa aumentarne l'autorità di fronte al popolo.

Laonde anche al principe di Bismarck toccano i biasimi del conte Hoensbroech, perchè a lui, ad un suo momento di debolezza politica, si deve se una grande Potenza europea, per soprappiù non cattolica, ha riconosciuto la sovranità del Papa, chiamandolo arbitro nella celebre questione delle isole Caroline.

E dopo di ciò il conte Hoensbroech esamina ancora particolarmente la condizione attuale dell'ultramontanismo, di questa potenza mondano politica, di questo sistema antireligioso, che, sotto il manto della religione, aspira ad una signoria mondano-politica, terreno-materiale.

Ma dove l'egregio autore inciampica un tantino è forse nei rimedi ch'egli propone per difendersi contro il forte nemico. Non verranno certamente ad indebolirne molto le basi tutte le lezioni ch'egli vorrebbe tenute nelle Università intorno all'essenza ed agli scopi dell'ultramontanismo. Ma sovratutto sono troppo poco pratiche le altre proposte.

Il conte Hoensbroech vorrebbe, press'a poco, che un'intesa internazionale fra tutte le Nazioni portasse a combattere il papato nelle sue aspirazioni mondane. Tutto ciò che si riferisce al Potere Temporale del Pontefice, la sovranità, le ambasciate, i privilegi accordati a lui ed ai cardinali principi della Chiesa, tutto ciò dovrebbe essere tolto, irremissibilmente tolto. *Le clericalisme: voilà l'ennemi!*

Dunque togliamo agli ultramontani tutto ciò che può aver rapporti con il Governo del mondo, e lasciamo loro semplicemente e puramente quel che è necessario per il Governo delle anime.

Fini questi che sono lodevolissimi, senza dubbio; ma il conte Hoensbroech, come ho detto, non sa trovare rimedi adeguati al male, o almeno dimentica che il rimedio vi è già, sebbene a dose molto piccola o di effetto lento: il progresso e la civiltà, che nessuna forza ultramontana riuscirà ad arrestare».

LA LICENZA DEI COSTUMI

Non tutti forse ricorderanno l'interpellanza del senatore Bérenger, svoltasi lo scorso aprile nel Senato francese, contro la licenza dei costumi; ma nessuno certo avrà dimenticato gli avvenimenti che seguirono tre o quattro anni fa il ballo famoso delle *Quat'r Arts*. Una manifestazione catilenaria della gioventù studiosa contro il summominato Bérenger fu il punto di partenza di tumulti, che fecero versare del sangue.

Nel maggio passato, in Germania, il comitato centrale dell'Alleanza delle società femminili tedesche, in nome di più che 50,000 donne, indirizzava ai professori, ai conferenzieri, ai membri delle Accademie, ai generali, colonnelli, maggiori, capitani, ecc. un appello in favore dei giovani affidati alle loro cure. Facessero conoscere agli inesperti allievi i danni che li minacciano se essi si abbandonano alla crapula ed all'impurità. Si combattesse la tanto diffusa dottrina «che consiste nel ritenere l'impurità come una cosa necessaria e inevitabile». Ogni studente, ogni giovine soldato fosse indotto a fuggire le cattive compagnie, i cattivi balli, le birrerie con annesse kellerine, tutti i luoghi insomma che corrompono il gusto e atrofizzano la coscienza.

Non so l'effetto ottenuto dal troppo vago e declamatorio, quantunque generoso, appello; ma ho un fiero dubbio che abbia lasciato il tempo di prima. Pure se quei gridi d'allarme da parte delle Associazioni e della stampa non rimanessero isolati e non sorgessero a troppo lunghe scadenze, qualche buon risultato si potrebbe verificare; da noi, i prefetti non avrebbero bisogno di circolari ministeriali, nè il Governo di inviti di senatori per applicare articoli di legge già esistenti contro la diffusione o l'esposizione di stampe e libri osceni e contro le spudorate e stupide illustrazioni di certe scatole di fiammiferi.

G. d'Azambuja, a proposito dell'interpellanza Bérenger, ha dedicato nella *Scienza sociale* un lungo articolo contro la licenza dei costumi. Egli dà un rapido sguardo alla immoralità dai tempi più remoti fino ai nostri, analizzandone le cause e proponendone i rimedi.

***

I centri di scostumatezza appartengono sopratutto a due categorie; le società dei selvaggi e le grandi città. Infatti le foreste e le vaste riunioni d'uomini, se bene si osserva, sono i due punti principali in cui avviene l'indebolimento e la estinzione delle razze; poichè le popolazioni selvagge, abbandonate a sè stesse, tendono a diminuire a misura che si trovano a contatto con razze superiori, e quelle delle grandi città aumentano per l'affluenza di quelle della campagna.

A misura che risaliamo i più lontani fatti della storia, noi troviamo sempre che la licenza va strettamente congiunta colla civiltà urbana.

Ed esempi eloquentissimi sono Gomorra, Ninive, Babilonia, Sidone, Tiro, Atene, Sibari, Cartagine, ecc. Roma, quanto più cresce, tanto più perde l'austerità dei vecchi costumi.

La moltiplicazione degli abitanti di un gran centro urbano non va mai scompagnata dal lusso. Così in Francia — nota il d'Azambuja — nel medio evo, il rilassamento dei costumi è sempre maggiore nel Mezzogiorno, dove ha persistito, più che nel Nord, la vita urbana.

La legge dura ancora ai nostri giorni. Tutte le grandi città, dal lato morale, sono più o meno contaminate. A Berlino, a Londra, a Parigi, a New-York, a Napoli, i substrati della società sono addirittura rattristanti. Joly osserva nella *France criminelle* che i delitti sono sempre più frequenti nei luoghi ove la popolazione è accentrata, che in quelli ove essa è più sparsa. Si commettono più misfatti fra diecimila cittadini che fra diecimila campagnuoli in un dato spazio di tempo.

In generale si può dire che la grande città porta alla costumatezza, perchè essa è *il centro dei piaceri*. Ora il piacere, come esiste nelle grandi città, possiede una doppia influenza di corruzione, sia che si guardi alla classe agiata dei cittadini, sia che si guardi a quella lavoratrice: corrompe i ricchi, la cui esistenza diviene molle e sterile; corrompe i poveri con le tentazioni perpetue ed irritanti a cui essi si trovano in preda.

Ma vi ha di più: i grandi centri spiegano ancora all'immoralità, perchè *non vi si conosce*, e quindi la mutua vigilanza è difficilissima.

Spesso si paragona la folla al deserto, e il paragone in questo caso regge più che mai. Inoltre la religione ha sempre autorità maggiore in un piccolo aggregato di uomini che in una folla immensa; nelle grandi città anche questo potente ritegno va perduto.

Di più: la stampa si è diffusa e si è popolarizzata. Si sono avute le edizioni a buon mercato, i giornali a un soldo, il romanzo di appendice, il gabinetto di lettura. Ora questi progressi, come tutti i progressi, possono essere usati tanto pel bene quanto pel male.

L'esporre, il divulgare disegni, litografie, incisioni d'ogni genere può essere ottimo fattore di educazione del gusto popolare; le copertine eleganti, garbate dei volumi moderni segnano certo un bel passo da quelle di rozza cartaccia dei libri di cinquant'anni fa; ma le nudità procaci, esposte nelle vetrine e nei chioschi e dinanzi a cui si trattengono con pallida faccia e occhi lucenti i giovinetti, e quelle che servono ad alcuni disonesti editori per smerciare dei libri cattivi, sono terribili mezzi di corruzione.

Osserva qui il d'Azambuja, occupandosi specialmente della Francia, che vi è sopratutto la ipertrofia delle professioni liberali e che si hanno troppi scrittori. Più lo *struggle for life* letterario è violento, e più l'impiego della immoralità come mezzo di attrazione si accresce. Certi lavori infatti hanno successo non per altro che per la quantità di sottintesi più o meno disonesti.

La *pochade* è una delle vergogne dei nostri tempi.

Qual differenza in Inghilterra! Ivi gli scritti licenziosi sono l'oggetto di rigorose persecuzioni, ivi il contagio dell'esempio è scarso, ivi non si diviene corrotti semplicemente per far piacere alla gente corrotta.

***

E i rimedi?

Si è ricorso alla legge; ma essa è sempre debole, quando si trova di fronte, come accade particolarmente in Francia, ad una vasta corrente di opinioni, di gusti, di interessi che tutto trascina. Se la massa è ostile, addio la legge!

Si è ricorso alla religione, e tal rimedio vale più che il precedente. Se non che si è osservato, come fu già detto che la folla quanto più è numerosa, tanto più si sottrae all'autorità della chiesa.

Bisognerebbe quindi, per impiegare con frutto la religione contro la licenza dei costumi, fare appello a dei processi straordinari, artificiali, allo scopo di indurre al bene anche gli spiriti più indifferenti. Ma nemmeno ciò può arrecare dei frutti sicuri.

Bisogna dunque, senza negare la utilità delle leggi e della polizia, plaudendo all'invito del senatore Faina ed alla circolare dell'onorevole Serena; senza menomare il compito della religione, mettere un certo ordine nella famiglia e preparare col lavoro quotidiano educativo una generazione capace, più di quella attuale, a resistere alle seduzioni dell'ambiente.

Solo i padri e le madri di famiglia possono apportare un rimedio diretto e sicuro, ed è sempre alla famiglia, a questa cellula sociale, che bisogna rivolgersi. Essa del resto è la più direttamente interessata: i maestri, mal pagati, sepolti in mezzo a centinaia di scolari, amareggiati dall'insultante abbandono in cui li lascia il Governo, non hanno tempo nè voglia di occuparsi di queste miserie.

pvc.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1542). Marano cade sotto il dominio dei francesi.

✕

Un pensiero al giorno.
Col crescer degli anni s'impara come si deve vivere; ma è troppo tardi.

✕

Cognizioni utili.
Risposta ad *un papà*: I ragazzi è bene abituarli a tenere il capo ordinariamente scoperto, e pochissimo coperto quando non si può farne a meno. È il miglior mezzo per evitare i raffreddori e per conservare i capelli sino alla tarda età.

✕

La sfinge. Monoverbo.

FROO

Spiegazione dell'incastro precedente.
SAL-M-ONE.

✕

Per finire.
Riflessione triste ma filosofica d'un uomo che muore di fame, ma crede in un avvenire migliore nel mondo di là:
— Non ho il pane, ma almeno.... ho la credenza!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'inaugurazione del tronco ferroviario San Giorgio-Cervignano è definitivamente fissata per la prossima domenica 17 corrente. La notizia di proroghe, data da altri giornali, era dunque priva di fondamento. Da Udine partirà un treno speciale colle autorità ed invitati. I ministri on. Prinetti e Luzzatti arriveranno a San Giorgio da Portogruaro, senza venire a Udine com'era corsa la voce.

Una corrispondenza da Tarcento dobbiamo rimandarla a domani per ragioni di spazio.

Disgrazia mortale. Il ventunenne Natale di Pietro Zorzini da Ronchiettis (Comune di Santa Maria la Longa) se ne andava giovedì per una stradella campestre, seduto sul davanti di un carro trainato da quattro buoi, mentre suo fratello Fabio e il loro cugino Giuseppe sedicenne sedevano nel mezzo del carro stesso. I buoi s'impaurirono per il rumore del carro sulla stretta via sassosa; e slanciaronsi a pazza corsa. Il Natale, per salvarsi da pericolo incerto, saltò giù; ma cadde sotto le ruote larghe e pesanti, che gli passarono sul torace, e riportò lesioni gravissime, tali da produrgli una polmonite traumatica che in 2 giorni lo trasse alla tomba. Sabato, alle ore quattro, egli morì.

Le feste di Palmanova. Ci scrivono da quella città, 11 ottobre:

«Ieri favoriti da un tempo splendido ebbero luogo i festeggiamenti per solennizzare l'anniversario del Plebiscito.

Il concorso dei forestieri fu straordinario.

La Banda di Feletto Umberto, contribuì a rallegrare la festa.

Nella mattina ebbe luogo la corsa ciclistica il di cui itinerario fu già annunziato.

I corridori presentatisi furono sei: Carlini, Temporale, Buri, Mietich, Nadali e Gubbo.

Partirono alle 8 precise da porta Udine, allenati da un *tandem* di Trieste, e poco dopo le 9 erano già segnalati di ritorno.

Ecco l'ordine d'arrivo: Carlini Pietro di Udine che percorse i 42 chilometri in ore 1.11'43"; Buri, ore 1.13'35"; Mietich, ore 1.13'36"; Nadali, ore 1.17'40"; Gubbo, ore 1.19'50".

Alle 4.30 ebbe luogo l'estrazione della tombola in piazza V. E. gremita di popolo.

La cinquina, lire 80, fu vinta da Venturini Isidoro da Strassoldo; la prima tombola, lire 200, da Antonio Rinaldo da S. Giorgio di Nogaro; la seconda, lire 120, da Rinaldo Merluzzi di Sottoselva.

Finita la tombola ebbe principio il ballo che durò animatissimo fino a tarda ora».

In rissa. Vugrig Giuseppe da Grimacco, in rissa con Sdroug Giovanni, riportava una lussazione al braccio sinistro, giudicata guaribile in 20 giorni. Il Sdroug fu denunciato.

Visita alle cassette delle elemosine. Dal 14 agosto al 2 corrente da quattro cassette per le elemosine nella Chiesa di Grizzo (Montereale Cellina), ignoti, mediante bacchette invischiate, rubarono la somma di circa 50 lire.

Strana morte. Il fanciulletto Ermenegildo Zucchiatti di Villalta, bevette circa un quarto di litro di mosto datogli da un giovane ebete, certo Giov. Batt. Raffaello. In seguito a quella bevuta, il bambino morì.

Ringraziamento. Coll'animo profondamente commosso per le indimenticabili prove d'affetto avute nella funesta circostanza della immatura morte del loro amato *Giuseppe Piccoli*, il fratello Francesco, la cognata, i congiunti, sentitamente ringraziano gli amici sinceri che furono larghi di efficace conforto, la spettabile Presidenza della Banda cittadina unitamente all'intero Corpo filarmonico, e quanti, con pietoso e gentile pensiero, concorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amato estinto.

Chiedono venia delle dimenticanze involontarie in cui fossero incorsi.

San Daniele, 12 ottobre 1897.

UDINE

(La Città e il Comune)

La Commissione provinciale d'appello per le imposte pel biennio 1898-99, fu composta dei signori:

Thurn Hohenstein co. Leopoldo, presidente; Della Rovere avv. G. B. vicepresidente; Cavallari Eugenio, Schiavi avv. Luigi Carlo, Kechler cav. Carlo, membri effettivi; Pagliari cav. Giacomo, Cranz Angelo, Feruglio avv. Angelo, Degani cav. G. B., membri supplenti; nonchè dei seguenti membri aggiunti per l'imposta sui fabbricati: Canciani ing. Vincenzo e Di Gaspero ing. Gasparo, effettivi, De Toni ing. Lorenzo e Comencini ing. Francesco, supplenti.

Avvertiamo però che i signori cav. Kechler e cav. Degani sono dimissionari.

Apertura delle scuole. Oggi si sono riaperte le scuole elementari.

A Cinzia. Molto volentieri; ma domani. Oggi non c'è spazio. Si ricordi più spesso del *Friuli*.

Società di tiro a segno nazionale di Udine. La Presidenza porta a conoscenza dei soci che con deliberazione odierna, ha stabilito di indire una gara sociale con fucile e rivoltella, che avrà luogo nel Campo di tiro della Società nel giorno 17 ottobre corrente.

La gara sarà aperta alle ore 7 e mezza, sarà sospesa dalle ore 12 alle 13 e mezza ed indi ripresa per chiudersi alle ore 17.

Programma della gara:

Categoria I — Libera a tutti i soci della Società della Provincia. Rivoltella d'ordinanza modello 1874 e 1889. Distanza metri 50. Serie di sei colpi ciascuna ripetibili a volontà. Soli punti sommati. Premiate le cinque migliori serie. Graduatoria sul minor numero di serie sparate. Munizioni e polvere nera. Prezzo delle serie cent. 50. Ogni pacchetto di cartucce cent. 25. Ogni libretto cent. 10.

Posizione a braccio libero escluso l'appoggio del corpo al pancone di tiro.

Premi: primo medaglia d'oro; secondo id. con ornato d'argento; terzo e quarto medaglia d'argento con ornato d'oro; quinto medaglia d'argento.

Categoria II — Libera ai soci di tutte le Società della Provincia. Fucile Vetterli modello 1870 e 1870-87. Distanza metri 300. Bersaglio bianco con visuale nera di centimetri 60 diviso da 1 a 10. I punti 5, 6, 7, 8, 9 e 10 contano cartone (centimetri 36). Posizione regolamentare libera e senza appoggio. Serie di cinque colpi ripetibili a volontà. Premiate le quattro migliori serie. Graduatoria sul minor numero di serie sparate. Soli punti sommati. Ogni serie cent. 50, ogni pacchetto di cartucce 30, ogni libretto cent. 20.

La segnalazione dei risultati pei punti colpiti si farà con un numero indicante il circolo. Inoltre il tiratore concorre contemporaneamente ai premi per cartoni.

Premi di serie: primo, secondo e terzo medaglia d'oro con ornato d'argento; quarto e quinto medaglia d'argento.

Premi per cartoni: per ogni diecina di cartoni rimborso di lire 3.

Categoria III — Libera ai soci di tutte le Società della Provincia, esclusi però quelli che conseguirono in qualsiasi gara una o più medaglie d'oro a m. 300. Fucile Vetterli mod. 1870 e 1870 87. Distanza metri 200. Bersaglio. Due sagome a contatto rappresentante ognuna un soldato in ginocchio a Punt, dipinto su cartellone di metri 1.05 per 0.90. Conta Due colpendo il soldato dipinto; conta Uno colpendo la parte bianca. Serie di otto colpi ripetibili a volontà. Premiate le tre migliori serie sommando i punti con le imbroccate. La quarta serie serve di graduatoria ed a parità di punti e di graduatoria il minor numero di serie sparate.

Posizione in piedi senza appoggio. Ogni serie cent. 50, munizioni cent. 30, un libretto cent. 20.

Premi: primo, secondo e terzo medaglia d'oro; quarto e quinto d'argento.

Tutti i bersagli sono eguali a quelli stabiliti per la gara generale di Torino 1898.

I premi saranno esposti al Campo di tiro.

Il processo Burco che doveva discutersi avanti la Corte di Cassazione di Roma, nel giorno 8 corrente, venne nuovamente rinviato al 12 novembre p. v.

Macchiette d'autunno. L'autunno è una stagione cara ai poeti, agli innamorati, alle anime melanconiche. E non abbiamo la pretensione di dire una cosa molto nuova. Ma, più prosaicamente, essa è una stagione che presenta, nella massa del pubblico, la più infinita varietà nel modo di vestire.

Ogni anno, ai primi freddi, c'è il precoce dell'inverno e l'ostinato dell'estate. C'è quegli che si intabarra, si impelliccia, si imberretta, guidato dal sacrosanto precetto igienico che bisogna guardarsi dai primi freddi, e c'è quegli per contro, che, rigorosamente ligio al calendario, non indossa il *paltò* fino a Natale, magari cadesse la biancolina. C'è poi l'indeciso, che è capace di portare il cappello di paglia sul capo e il mantello d'inverno sulle spalle; oppure il collare di pelliccia e i calzoni di tela bianca, tanto per rappresentare l'indeterminatezza della stagione. C'è poi quello che si regola costantemente dietro il termometro e corre ogni dieci minuti a consultare i *gradi*, per mutarsi di vestito; egli tiene sei o sette gradazioni di maglie per regolarsi a seconda della maggiore o minore temperatura, ed ha norme fisse e immutabili; la maglia più greve serve dai cinque gradi *sotto* ai tre *sopra* zero, la più leggera dai 15 gradi in su.

L'autunno presenta poi una varietà curiosa di macchiette anche riguardo alla maggiore o minore sensibilità dinanzi ai freddi. Ci sono, per esempio, di quelli che, appena incomincia il freddo .... sentono caldo e spalancano le finestre. Altri hanno un esagerato timore dei giri d'aria e per attraversare un corridoio si coprono il capo, alzano il collare del vestito, ecc. C'è l'*intrepido* che quando incomincia il freddo va in istrada a capo scoperto e in giacca di tela; c'è poi l'intrepidissimo che ha il coraggio di fare altrettanto... ma ha anche quello di buscarsi un raffreddore.

Noi conosciamo un tale che, al primo manifestarsi dell'inverno, siede sempre, solo, soletto, dinanzi ad un tavolo esterno del Caffè. Mette i brividi al solo guardarlo. Una volta gli chiedemmo il perchè di quella strana inglesata.

— To'! — rispose — dal momento che alfine è venuto il fresco, bisogna pure goderlo un pochino!

All'Ospedale vennero medicati: Luigi Gabaglio d'anni 25 da Udine per ferita da taglio accidentale al malleolo interno della gamba sinistra, guaribile in 5 giorni; Modesti Isidoro per ferita alla testa, riportata in rissa, guaribile in cinque giorni; ed infine Duilio Colavizza d'anni 8 per ferita lacero contusa all'occipite, riportata accidentalmente e guaribile in cinque giorni.

Teatro Minerva. Se le nostre previsioni non si avverarono pienamente per quel che riguarda il concorso del publico, esse furono largamente superate pel successo vero, pieno, della commedia e dell'interpretazione. Enrico Ibsen ha dato colle *Colonne della società* un capolavoro alla scena di prosa. Il carattere di *Gustavo Bernik* è improntato a tale verità, che ognuno ricorda d'averlo visto e conosciuto, non solo in ogni gran centro, ma in ogni più piccola città.

Si tratta del raggiro, della frode, di chi, pur di giungere all'opulenza, non indietreggia innanzi a mezzo veruno. Le famose *colonne della società* non sono che gli astuti, i soverchiatori, che sanno farsi applaudire e benedire dalla moltitudine, mentre la spogliano e ne conculcano i diritti.

La potenza drammatica di questo lavoro supera forse quella di tutte le altre opere del grande norvegese, e certo la letteratura teatrale della seconda metà di questo secolo non ha campione più gagliardo dell'Ibsen.

L'interpretazione fu eccellente per l'assieme e per la cura eccezionale dei più minuti particolari.

Alfredo De Sanctis è davvero un gran direttore, e un'artista nel senso più lato della parola, nè oggi possiamo più stupirci se, giovine ancora com'è, la critica italiana l'ha di già messo a riscontro col Zacconi. Anche il De Sanctis è un dicitore perfetto. Anch'egli non trascende per brama di applauso, ma dalla sua stessa naturalezza, mantenuta con ogni studio più scrupoloso, trae mirabili effetti. Ciò in tutta la produzione, ma specialmente nel terzo e nel quarto atto, ove la lotta delle passioni è più accentuata.

Gli diamo una lode, calda, meritata, sincera, e ci auguriamo che il nostro publico lo possa festeggiare e ammirare in una lunga stagione, come lo ha festeggiato a ammirato ieri sera.

Tutti gli altri lo hanno egregiamente coadiuvato. Faremo speciale menzione della Fortuzzi *(Marta)* dalla Dal Moro *(Ines)* del Valenti *(Professore)* e del Benassai *(Anner)* che riscosse particolari e meritati applausi.

Questa sera *Juan Josè*, dello spagnuolo del Dicenta, lavoro in cui ci si afferma il De Sanctis abbia anche maggior campo di addimostrare il proprio valore.

Il dramma è *passionale* e commovente. Avviso per le signore, che speriamo vedere in maggior numero. La Compagnia lo merita davvero. Pur troppo è anche l'ultima rappresentazione.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenta: *Il gran convitato di pietra*, spettacolo in 5 atti; con il grandioso ballo: *La liberazione di Elvira.*

Circo equestre Zavatta. Fra giorni arriverà a Udine il grande Circo equestre diretto dall'artista Riccardo Zavatta, reduce dalla Bosnia, Erzegovina e Montenegro, con bravi e distinti artisti, fra i quali la celebre famiglia Belley, la rinomata artista Rachele de Toma, ed il campione degli atleti Mayer; e con bellissimi cavalli ammaestrati.

Alla ricerca del vero. *Una inchiesta scientifica promossa da un giornale politico.* La *Tribuna* di Roma, imitando i grandi giornali americani, ha promosso, per proprio conto una inchiesta per assodare sulla base dei risultati avuti dai singoli medici, se sia riuscita o no efficace, nella maggioranza dei casi la sieroterapia nella tubercolosi. Il dottor Silla Passerini, incaricato dell'inchiesta, manda ora al foglio romano la sua prima corrispondenza da Pisa, avendo visitato l'Umbria e la Toscana. Non senza meraviglia, ha notato come l'uso della sieroterapia antitubercolare abbia trovato eco e largo esperimento più presso i medici dei medi e piccoli centri, che non presso quelli delle città importanti; e mentre si obbieta che ad opporsi all'ampia diffusione del siero ne sia l'altezza del prezzo, chi meglio di ogni altro ne fece prova fu la classe dei meno abbienti. Questa prima lettera dà ampii particolari sulle interviste avute coi dottori Santovecchi di Umbertide, Profili di Gubbio, Cantucci di Pieve S. Stefano, Conti di Colle d'Elsa ed illustra i casi curati da essi.

Notevoli sono parecchie osservazioni di malati sottoposti alla cura del siero in condizioni già gravi, ed unicamente col siero guariti, con una guarigione che dura ormai da oltre un anno, senza altro soccorso di medicine.

Terremo informati i lettori su questa inchiesta, la quale onora altamente il giornale che la promoveva.

L'odorato. M.me de Cavè ha detto che l'odorato è il più costante dei sensi. E perciò che si deve far uso dell'Eburnea, la polvere da bagno e da toeletta, preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra.

L'Eburnea viene dalla ditta F. Bisleri e C. preparata anche come Dentifricio d'alta efficacia, in elegante cofanetto di metallo sbalzato uso argento antico, stile Pompadour (un gioiello di eleganza e buon gusto) e come Cipria, ottima per guarire le macchie rosse e le screpolature della pelle. (a)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 28, del 6 ottobre 1897 contiene:

Nella esecuzione promossa dalla ditta Angeli G. B. di Angelo, contro Vidoni Leonardo e consorti, si rende noto che in seguito all'aumento del sesto fatto da Portelli Luigi avrà luogo nel dì 2 novembre 1897 avanti il Tribunale di Udine l'incanto dei beni in comune cens. di Sammardenchia.

— Giovanni e Vittorio di Francesco Marinatto rendono di pubblica ragione che venne sciolta la comunione di convidio e di commercio tra loro esistente rimanendo il primo assoluto ed esclusivo proprietario dei due negozi di pizzicagnolo in Udine via Francesco Mantica e in via Villalta, ed il secondo di quello consimile in via Treppo.

Orecchino perduto. Iersera fu perduto un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ringraziamento. Cesare Bulfoni e famiglia ed i genitori Angelo e Attilia Micoli, ringraziano dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone che durante la malattia della loro cara estinta *Lia*, furono prodighi di affettuose cure e conforti; nonchè quelli che vollero onorarla accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Emporium. Il fascicolo di settembre di questa rivista, che le feste donizettiane di Bergamo hanno ritardato di alcuni giorni, offre, in compenso, la singolare attrattiva di rispecchiare le feste stesse con due speciali monografie dovute a Parmenio Bettòli sul grande maestro del quale si è inaugurato il monumento, e sullo scultore Jerace autore del monumento stesso.

Notevoli inoltre, uno studio sul viaggiatore Caboto e gli articoli di attualità riflettenti il monumento di Raffaello a Urbino e l'Esposizione di Bruxelles.

Stupende le molte illustrazioni che arricchiscono anche questo fascicolo del quale ecco il sommario:

« Artisti contemporanei: Francesco Jerace », Parmenio Bettòli (con 11 illustrazioni) — « Giovanni Caboto », Cinzio Bonaschi (con 15 illustrazioni) — « Per la conquista dell'aria: La macchina per volare del Langley » prof. S. P. Langley (con 11 illustrazioni) — « Gaetano Donizetti nel primo centenario della sua nascita », Parmenio Bettòli (con 8 illustrazioni) — « Il monumento a Raffaello Sanzio », P. (con 9 illustrazioni) — « Le Grandi Esposizioni Internazionali: L'Esposizione di Bruxelles », Roberto Cantel (con 23 illustrazioni) — « Ville italiane: La villa Baumann a Gavirate », Gustavo Frizzoni (con 3 illustrazioni) — « Necrologio: Levin Goldschmidt — « In biblioteca ».

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Gremese Giulia: Brida Aristide lire 1.

Pasiani Francesco: Ambrogio Gio. Batta lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Gremese Giulia: Trani Giovanni lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Beltrame Zaccaria di Latisana: Giacomelli Petrelo co. Linda lire 2, Fasciolini dott. Adolfo di S. Giov. di Manzano 2.

Vidoni Antonio di Artegna: Caratti co. Umberto lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Tomaselli Ugo:* Faccini Domenico lire 1.

Da vendersi una elegante *bicicletta* nuova ed un torno di ghisa con tutti gli accessori.

Rivolgersi in via Poscolle n. 40.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	757.5	754.9	754.5	752.7
Umido relativo	59	43	72	68
Stato del cielo	ser.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	NE	NE
Vento (velocità km.	—	3	3	2
Term. centigr.	9.4	13.5	8.0	8.4

Temperature (massima 14.6; minima 4.4)

Temperatura minima all'aperto 3.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali. Cielo sereno nord. vario altrove con qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Armamenti.

Roma 12 — Si sollecitano gli studi per lavori straordinari di fortificazioni nel nord della Sardegna in vista degli speciali eccezionali armamenti che la Francia sta facendo ad Ajaccio, e nell'arcipelago di Bonifacio da contrapporsi a quelli della nostra Maddalena.

I lavori cominceranno ancora entro l'anno, in modo che sieno quasi completi per la primavera.

Bollettino della Borsa

UDINE 12 ottobre 1897.

Rendita	ott. 11	ott. 12
Ital. 5 % contanti	98 85	98.25
» fine mese	98 40	98 05
Detta 4 ½ ex coupons	107.15	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.½	324 —
» 3 % Italiane ex coup.	307.½	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492 —	496. —
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445 —
Ferrovia Udine-Pontebba	480 —	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	505 —
Prestito Provincia di Udine	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	815.—	812.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	180 —	180 —
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350	1350 —
» Veneto	255. —	263 —
Società Tramvia di Udine	60. —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	715.—
» » Mediterr. ex coup.	533 —	531 —
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	105.87	105.86
Germania »	130 10	130 25
Londra »	26.53	26.53
Austria Banconote »	221 ½	221.½
Corone »	110.½	110.62
Napoleoni »	21.04	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.72	93.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.35.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come MIRACOLOSO RICOSTITUENTE contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho somministrato il **Ferrenosio Favara** ad una signorina mia cliente affetta da anemia e da perturbamenti gastro-intestinali, consecutivi a grave malattia, ed ho verificata la più soddisfacente tolleranza di detto farmaco, il quale anzi fu molto gustato dall'ammalata.

Alla fine della cura ho potuto verificare in modo certissimo che il **Ferrenosio** ha una azione ricostituente assai elevata e modifica grandemente le funzioni digestive gastro-intestinali.

Siena, 11 luglio 1897. **Dott. Francesco Borgliotti**
Libero Docente nella R. Università di Siena.

Ho soventi prescritto nell'anemia il **Ferrenosio Favara** e lo trovai molto utile specialmente nei ragazzi, nei vecchi, e in tutti quei casi nei quali per dispepsia, per catarro gastro-intestinale non sarebbero tollerati altri preparati ferruginosi più energici. In un bambino di 21 mesi — estenuato da pregressa grave enterite ed estremamente anemico — ottenni in breve tempo di cura col **Ferrenosio** notevole e rapido miglioramento.

Torino, 14 luglio 1897. **Dott. Nicolis**
Specialista per le malattie del naso e della gola.

L'illustre dott. prof. **Mò cav. Gerolamo,** Presidente della R. Accademia di Medicina di Torino, scrive:

...... Per prova fattane sono in grado di dichiarare che il **Ferrenosio Favara** è una bibita veramente gradevole al palato e rinfrescante, utile come dissetante nella stagione estiva, soprattutto pei bambini, e da ritenersi come un buon succedaneo all'olio di fegato di merluzzo nella calda stagione.

Torino, 28 giugno 1897. **Dott. Gerolamo Mò.**

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti,** Via Mazzini, **Udine.** Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, con un semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.,** Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini,** Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da **L. 1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, a L. **5** e L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Brunengo, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, neg. [illegible]

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto e per ciò are adoperano astringenti, dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **Pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli mali si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri ali e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonea** successore di **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi G., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita [illegible] fatta dio'ro prescrizi ne [illegible] tutto l'anno

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.46	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.37	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.33	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.13	15.31
O. 17.23	19.28	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arriva alle ore 13.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

[illegible] — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste delle Signore per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon per confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco